



Unione Italiana degli Esperti Ambientali

“Il Senato approva ...”

Con questa formula e una maggioranza più che ampia sono diventate legge norme che aggravano le pene per reati ambientali, istituendo anche nuovi profili. Bene, giusto, apprezzabile! E infatti un coro unanime di consenso si è levato dal versante ambientalista, da sempre favorevole al rigore nella materia. La coscienza nazionale è rassicurata e guarda fiduciosa al futuro. Adesso vedrete: basta siti contaminati; gran fervore di bonifiche a rimedio di un passato terribile; ravvedimenti e pentimenti a raffica sulla via di Damasco, o meglio, sul quella della terra dei fuochi ed oltre. Avanti il prossimo. Magari fosse sempre così con le leggi approvate dal Parlamento!

Ma è proprio così? O ci dobbiamo preoccupare? A costo di essere l'unica voce fuori dal coro e maltrattati, noi crediamo di sì, anzi, ne siamo proprio convinti e questi osanna non fanno che confermarci nella nostra inveterata idea che a norme più severe non faccia riscontro una diminuzione dei reati.

Mai, da che mondo è mondo, e tutti gli esperti di diritto lo testimoniano unanimemente, l'aggravio delle pene ha significato l'innescò di una spirale virtuosa. Semmai è la qualità delle pene che può avere effetti positivi: privilegiare o aggravare gli aspetti penali può, anzi, rendere più difficoltoso aggredire l'inosservanza di norme non sempre chiare, mentre sarebbe più efficace e cogente toccare i riottosi ed i malpensanti nel portafoglio, arrivando alla espiazione in tempi rapidi, rendendo più semplice la identificazione delle fattispecie di violazione, se si rafforzassero nel contempo le strutture ed i meccanismi di controllo. Insomma, in una parola, ridando alla Giustizia i suoi caratteri fondamentali: essere rapida e giusta.

Il Parlamento se ne rende conto o no? Ci permettiamo di credere di no. Se da un lato vediamo le grandi difficoltà di rendere le procedure processuali più snelle e veloci in termini generali e quindi i reati ambientali sono in buona compagnia con tutti gli altri e il problema assume una valenza ben più ampia, non vediamo invece nello specifico campo dei controlli, che potrebbe essere affrontato con ben maggiore celerità e senza soverchi contrasti, quella attenzione che ci aspetteremmo.

La prova: la Camera ha approvato ormai da quasi un anno il disegno di legge sulla riforma delle Agenzie Ambientali all'unanimità, che ora riposa al Senato in attesa di tempi migliori. Il testo approvato non sarà il massimo che ci si potrebbe attendere, anche se ogni possibile modifica, pur migliorativa, significherebbe il ritorno alla Camera per una seconda lettura, con tutti i rischi di ulteriore rallentamento, mentre il sistema delle Agenzie avrebbe bisogno di una urgente sferzata di rivitalizzazione, anche sul versante legislativo.

Se pensiamo alle norme penali approvate ed alla farraginosità esistente anche solamente nella identificazione dei soggetti titolati a compiere i controlli, ci rendiamo conto che sarebbe indispensabile una rivisitazione delle competenze tra i numerosi soggetti che intervengono o possono intervenire (ARPA/APPa, CC, GdF, CFS, Capitanerie di Porto, VVUU, VV provinciali, etc.) e non sempre (anzi, quasi mai) in modo coordinato, coerente e tecnicamente qualificato. Il ddl giacente al Senato non affronta il problema, mentre sarebbe indispensabile che lo facesse. E, almeno sotto questo profilo, il nostro auspicio sarebbe di emendare il testo in questo senso. Ma temiamo le lungaggini che da tre legislature bloccano ogni riforma. Presto o bene? Antico dilemma: noi saremmo tentati di dire: presto, per favore, per non vedere rimandato un processo di rinnovamento da troppo tempo atteso. E' vero che, almeno negli ultimi tempi, ci sembrano apparire all'orizzonte timidi, ma significativi segnali di vitalità dal Sistema agenziale, che pare finalmente rendersi conto che la prima riforma può essere attivata anche senza intervento del legislatore, con una maggiore presenza e, diremmo, "aggressività" da parte dell'Alta Dirigenza, anche a legislazione inalterata e sfruttando quanto è possibile fare fin da subito per incidere maggiormente sui fattori di risanamento e prevenzione in campo ambientale, finalmente ponendo le Agenzie al centro dei processi e non marginalizzati come spesso accade.

Gli spazi ci sono, lo abbiamo sempre sostenuto, si tratta di avere la volontà di rischiare o almeno di alzarsi in piedi e riaffermare la propria identità e rivendicare il proprio diritto alla centralità, alla terzietà, all'autorevolezza del Sistema, con atti concreti, mettendo in campo l'enorme potenziale tecnico-scientifico che oltre 10.000 esperti dei propri ruoli hanno e che è la vera forza delle Agenzie. Certo, è un problema di organizzazione, di credibilità delle strutture, di valorizzazione delle competenze, che solamente una presa di coscienza e l'assunzione di responsabilità da parte dei

Unione Italiana Degli Esperti Ambientali UN.I.D.E.A.

Sede legale: Via Carlo Conti Rossini, 115 00147 Roma - Segreteria e corrispondenza: Via delle Rose, 3 02100 Rieti
www.unideaweb.it - Cod. Fisc. 97508300015 - P.IVA 01495830687



Unione Italiana degli Esperti Ambientali

gruppi dirigenti delle Agenzie, in modo coordinato ed omogeneo a livello nazionale e locale, può realizzare, mettendo in campo una massa d'urto di non comune qualità.

Lo abbiamo detto molte volte e non possiamo che ripeterlo. Allora forse potremmo anche noi non essere così scontenti o delusi nel vedere approvata una legge come quella da cui siamo partiti in questa nostra considerazione. (a.z.)